

Domenica VENTITREESIMA del tempo ordinario

Sabato 5 S. Messa ore 18,30

Domenica 6 S. Messa ore 10 *Per tutte le famiglie - Ricordo di tutti i defunti*

S. Messa di Prima comunione ore 11,45 si ricorda che i posti in chiesa sono tutti riservati ai famigliari

Lunedì 7 LA CHIESA RIMANE CHIUSA TUTTO IL GIORNO

Martedì 8 NATIVITA' DELLA BEATA VERGINE MARIA – FESTA S. Messa ore 16

Mercoledì 9 S. Messa ore 18,30

Giovedì 10 S. Messa ore 9 + Zorzetto Genoveffa Mazzariol Regina

Venerdì 11 S. Messa ore 16

Domenica VENTIQUATRESIMA del tempo ordinario

Lectures della Messa; Dal libro del Siracide 27, 33 - 28, 9; Salmo 102; Romani 14,7-9; Matteo 18,21-35

Sabato 12 S. Messa ore 18,30 a.m famiglia Prevedello, + Rebecca Esteban Zebedeo,
+ Codognatto Attilio, + Fregonese Sergio Anna Giulio Pietro
+ famiglie Lorenzon Umberto Montagner Giuseppe Fantuzzo Maria

Domenica 13 S. Messa ore 10 *Per tutte le famiglie - Ricordo di tutti i defunti*
+ Zanatta Bruno, + Daniel Gino Cita Luigia
+ famiglia Sari Romano, + Pezzuto Giovanni Donadi Eugenia

Il Biennio Fidanzati proposto dall'Azione cattolica diocesana è un percorso rivolto alle coppie non ancora prossime al matrimonio, che intendono vivere il periodo del fidanzamento come un "tempo di grazia". E' un percorso che ha come obiettivo la maturazione della consapevolezza di ogni persona che la propria strada è la vita di coppia... risulta essere un'occasione speciale per i giovani lo stare insieme e parlare tranquillamente tra loro, dandosi giusti tempi e spazi. Ad accompagnare nel percorso ci sono coppie di sposi e figure esperte, relatori e testimoni che possono aiutare nel discernimento ed essere esempio di come Dio opera nelle nostre vite... Nei due anni di percorso, i ragazzi cambiano, maturano ...Un nuovo percorso sarà presentato venerdì 18 settembre alle 20.45 in casa Toniolo a Treviso. Per informazioni e iscrizioni (è possibile una variazione dell'appuntamento a seguito di nuove disposizioni Covid-19) rivolgersi in parrocchia, **nel sito actreviso.it o scrivere a bienniofidanzati@gmail.com**. (Maddalena e Matteo Cancian)

Parrocchia S.Tommaso di Canterbury - Ponte di Piave TV Via Roma, 64 31047

tel. 0422 759 132 mail: pontedipiave@diocesivv.it don Giuliano Comelato cell. 330 67 40 77

Mail : dongiulianocomelato@gmail.com

foglio avvisi si può trovare sul sito della Collaborazione Ponte di Piave



COLLABORAZIONE PASTORALE di PONTE DI PIAVE

Parrocchie di **Ponte di Piave** - Levada e Negrisia

-Salgareda e Campobernardo- Ormelle e Roncadelle

- Cimadolmo e S. Michele

Domenica VENTITREESIMA del tempo ordinario 6 settembre 2020

La Preghiera

Le comunità dei discepoli non possono ignorare che il male può attecchire anche al loro interno. E quindi, Gesù, tu affronti un capitolo spinoso e tuttavia decisivo per essere un'autentica fraternità. Quello che accade in questi frangenti è tristemente noto perché si tratta di reazioni spontanee: parlare dell'offesa ricevuta con qualcuno che ci è amico, criticare il colpevole alle spalle, creargli intorno una cortina di disapprovazione e di condanna. Spesso, troppo spesso, le cose vanno così e si finisce col rassegnarsi a questo modo di procedere. Oggi tu ci chiedi di percorrere una strada del tutto nuova, anche se piuttosto in salita. Invece di nascondersi, di non farsi vedere, tu suggerisci il contrario, cioè venire allo scoperto, assumersi le proprie responsabilità di fronte alla persona in questione. E poi indichi una via discreta: due o tre testimoni che portino il loro parere e la loro saggezza. Solo alla fine domandi di parlarne alla comunità. In ogni caso inviti a non venir meno alla preghiera costante, all'invocazione misericordiosa per quel fratello. di Roberto Laurita

Una strada difficile

Si racconta di un vescovo a cui un prete rivolse le sue lagnanze a proposito di un confratello. Le critiche erano circostanziate, i fatti riportati degni di fede, la condotta chiaramente scandalosa. Il vescovo ascoltò tutto pazientemente, senza alcun segno di reazione. Poi prese carta e penna, le mise davanti al suo interlocutore e gli disse: «Una cosa del genere va affrontata: hai ragione tu. Scrivi tutto quello che mi hai detto e firma. Anche lui, del resto, ha diritto a difendersi». Non siamo in grado di riferire a quale tonalità di rosso si avvicinasse di più il volto di quel prete, quando uscì dalla stanza. Il foglio, comunque, restò bianco. La strada che siamo soliti percor-rere quando avviene qualcosa di negativo, quando qualcuno si macchia, inavvertitamente o volutamente, di qualche colpa, è quella della mormorazione e della maldicenza. Strada facile: chi parla non si espone, non viene alla luce del sole, non assume le proprie responsabilità. E, proprio per questo, può trattare la materia in questione a modo suo: ingigantendo particolari di nessun rilievo, colorando la narrazione, stando a bella posta alcune reazioni nel suo uditorio. Il risultato, purtroppo, è anch'esso sempre il medesimo. L'eventuale "colpevole" sente salire attorno a sé la riprovazione, ma non ha la possibilità di misurarsi con le accuse. Molte volte la maldicenza sconfina nella calunnia. In ogni caso questa strada, facile da percorrere, non conduce mai ad un chiarimento o ad una soluzione. Il dispiacere di chi riferisce è da ritenersi teatrale, dal momento che l'interessato non accetta di fare l'unica cosa seria: confrontarsi con chi potrebbe aver sbagliato. La procedura di Gesù è molto più difficile, ma forse ha maggiori probabilità di successo. È molto diretta e chiede una buona dose di coraggio. Parte discreta-mente, ma poi coinvolge, a cerchi concentrici, anche la comunità. Nel peggiore dei casi, chi ha sbagliato viene considerato sempre un fratello per il quale bisogna pregare. «Va' e ammoniscilo fra te e lui».

Certo, un passo del genere non si fa avventatamente, a cuor leggero, sulla base di semplici indiscrezioni o del “mi hanno detto”. Per questo la cosa esige almeno due passaggi: una verifica seria delle “accuse”. Non posso perdere l’amicizia e la stima di una persona per delle chiacchiere da bar. E poi, in ogni caso, richiede il coraggio di affrontare direttamente la persona. Nel modo migliore, s’intende. Senza provare il gusto sadico di rigirare il coltello nella piaga. Senza sentirsi un perfetto che ha colto in fallo qualcuno. È vero: solo chi vuole veramente bene ad una persona, sa correggerla nel modo migliore. «Prendi con te due o tre persone». È il secondo atto, che presume la disponibilità di altri ad uscire allo scoperto. Trovarli non sarà facile, per le ragioni suddette. Ma se la ricerca si rivelerà fruttuosa, chi ha commesso la colpa dovrebbe, a questo punto, aprire bene gli occhi. È un po’ difficile che si tratti solo di un abbaglio. «Dillo all’assemblea». È il terzo atto, e qui si ha a che fare con la comunità. Una comunità che non sembra tutelare la privacy, ma che s’immischia anche con la vita dei suoi membri. Non li abbandona al proprio destino, dunque, ma li prende a cuore, come dei figli che, quando sbagliano, si finisce coll’amarli di più.

PSV agosto 2020

Perché andare a Messa la domenica? (catechesi di papa Francesco)

La celebrazione domenicale dell’Eucaristia è al centro della vita della Chiesa (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2177). Noi cristiani andiamo a Messa la domenica per incontrare il Signore risorto, o meglio **per lasciarci incontrare da Lui**, ascoltare la sua parola, nutrirci alla sua mensa, e così diventare Chiesa, ossia suo mistico Corpo vivente nel mondo. Lo hanno compreso, fin dalla prima ora, i discepoli di Gesù, i quali hanno celebrato l’incontro eucaristico con il Signore nel giorno della settimana che gli ebrei chiamavano “il primo della settimana” e i romani “giorno del sole”, perché in quel giorno Gesù era risorto dai morti ed era apparso ai discepoli, parlando con loro, mangiando con loro, donando loro lo Spirito Santo (cfr Mt 28,1; Mc 16,9.14; Lc 24,1.13; Gv 20,1.19), Anche la grande effusione dello Spirito Santo a Pentecoste avvenne di domenica, il cinquantesimo giorno dopo la risurrezione di Gesù. Per queste ragioni, la domenica è un giorno santo per noi, santificato dalla celebrazione eucaristica, presenza viva del Signore tra noi e per noi.

E’ la Messa, dunque, che fa la domenica cristiana! La domenica cristiana gira intorno alla Messa. Che domenica è, per un cristiano, quella in cui manca l’incontro con il Signore? Ci sono comunità cristiane che, purtroppo, non possono godere della Messa ogni domenica; anch’esse tuttavia, in questo santo giorno, sono chiamate a raccogliersi in preghiera nel nome del Signore, ascoltando la Parola di Dio e tenendo vivo il desiderio dell’Eucaristia. Alcune società secolarizzate hanno smarrito il senso cristiano della domenica illuminata dall’Eucaristia. ... In questi contesti è necessario ravvivare questa consapevolezza, per recuperare il significato della festa, il significato della gioia, della comunità parrocchiale, della solidarietà, del riposo che ristora l’anima e il corpo (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2177-2188). Di tutti questi valori ci è maestra l’Eucaristia, domenica dopo domenica. Per questo il **Concilio Vaticano II** ha voluto ribadire che «la domenica è il giorno di festa primordiale che deve essere proposto e inculcato alla pietà dei fedeli, in modo che divenga anche giorno di gioia e di astensione dal lavoro» (Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 106).

L’astensione domenicale dal lavoro non esisteva nei primi secoli: è un apporto specifico del cristianesimo. Per tradizione biblica gli ebrei riposano il sabato, mentre nella società romana non era previsto un giorno settimanale di astensione dai lavori servili. **Fu il senso cristiano del vivere da figli e non da schiavi, animato dall’Eucaristia, a fare della domenica – quasi universalmente – il giorno del riposo.** Senza Cristo siamo condannati ad essere dominati dalla stanchezza del quotidiano, con le sue preoccupazioni, e dalla paura del domani. –

L’incontro domenicale con il Signore ci dà la forza di vivere l’oggi con fiducia e coraggio e di andare avanti con speranza. Per questo noi cristiani andiamo ad incontrare il Signore la domenica, nella celebrazione eucaristica. La Comunione eucaristica con Gesù, Risorto e Vivente in eterno, anticipa la domenica senza tramonto, quando non ci sarà più fatica né dolore né lutto né lacrime, ma solo la gioia di vivere pienamente e per sempre con il Signore. Anche di questo beato riposo ci parla la Messa della domenica, insegnandoci, nel fluire della settimana, ad affidarci alle mani del Padre che è nei cieli. Cosa possiamo rispondere a chi dice che non serve andare a Messa, nemmeno la domenica, perché l’importante è vivere bene, amare il prossimo?

E’ vero che la qualità della vita cristiana si misura dalla capacità di amare, come ha detto Gesù: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35); ma come possiamo praticare il Vangelo senza attingere l’energia necessaria per farlo, una domenica dopo l’altra, alla fonte inesauribile dell’Eucaristia? Non andiamo a Messa per dare qualcosa a Dio, ma per ricevere da Lui ciò di cui abbiamo davvero bisogno. Lo ricorda la preghiera della Chiesa, che così si rivolge a Dio: «Tu non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva» (Messale Romano, Prefazio comune IV). In conclusione, **perché andare a Messa la domenica?** Non basta rispondere che è un precetto della Chiesa; questo aiuta a custodirne il valore, ma da solo non basta. **Noi cristiani abbiamo bisogno di partecipare alla Messa domenicale perché solo con la grazia di Gesù, con la sua presenza viva in noi e tra di noi, possiamo mettere in pratica il suo comandamento, e così essere suoi testimoni credibili.**

... Udienza del 13/12/2017

Nota del Ministero dell’interno a seguito delle richieste dei Vescovi Italiani “..circa l’impiego di cori e cantori durante le funzioni religiose ...,

il Comitato Tecnico Scientifico segnala che, sulla base degli attuali indici epidemiologici, è possibile la reintroduzione dei cori e dei cantori, i cui componenti dovranno mantenere una distanza interpersonale laterale di almeno 1 metro e almeno 2 metri tra le eventuali file del coro e dagli altri soggetti presenti. Tali distanze possono essere ridotte solo ricorrendo a barriere fisiche, anche mobili, adeguate a prevenire il contagio tramite droplet. L’eventuale interazione tra cantori e fedeli deve garantire il rispetto delle raccomandazioni igienico-comportamentali ed in particolare il distanziamento di almeno 2 metri. ROMA 14 agosto 2020